

06.06.2017





FIRENZE, 6 GIUGNO 2017

CIAO,

IO SONO CATERINA.

GRAZIE PER ESSERE VENUTI A TROVARMICI.

SAPETE, E' DA UN PO' DI TEMPO CHE NON ESCO.
SONO RIMASTA CHIUSA NEI MIEI PENSIERI
E IL MONDO L'HO GUARDATO POCO. RICORDO PERO'
CHE PUO' ESSERE UNO SPETTACOLO ENORME E
MI E' TORNATA UNA GRANDE VOGHA DI VEDERLO.
TRA POCO USCIRO'.

SONO MOLTO EMUZIONATA E, LO CONFESSO, HO ANCHE
UN PO' PAURA. PER QUESTO, HO BISOGNO DI UN
CONSIGLIO CHE MI AIUTI A ORIENTARMI LA FUORI.
LO CHIEDO A VOI PERCHE' SO CHE AVETE MOLTA PIU'
ESPERIENZA DI ME. C'E' UN BEL QUADERNO
SUL TAVOLO, L'HO PREPARATO PER RACCOGLIERE
LE VOSTRE PAROLE. VI PREGO DI SCRIVERCI
UN SUGGERIMENTO O, SE VI VA, DI RICORDARMI
COSA VALE LA PENA GUARDARE.

IO CUSTODIRO' LE VOSTRE PAROLE CON CURA, PERCHE'
MI ACCOMPAGNERANNO NEL VIAGGIO.

GRAZIE.

Caterina

Non tanto bello ma qualcosa c'è.
Puoi fare una scappatina per addolcirli
così la luce li fa.

Quando sono in casa sono il diavolo,
invece fuori si vedono tante cose... le persone
che camminano, i negozi che passano.

06/06/2017

Anna e Sara

Qualunque vada, qualcosa di bello
prima o poi arriverà. Basta solo
cambiare il modo di guardarlo.

06/06/2017

Sara

6/6/17 GRAZIELLA

USCIRE FUORI MOL DIRE ESSERE
PIU' APERTA E STARE CON
LE ALTRE PERSONE.

L'AMICIZIA, IL BABBO &
LA MAMMA, GLI AMICI
(TUTTE COSE DA "TENERE
BENE"). VORREI CHE TUTTE
LE COSE ANDASSERO BENE

PALA

NON PERDERE MAI DI VISTA
IL CIELO E IL MARE

MAR 6/6/17 ILIANA F.

VAI SUBITO DALLA TAMMA
A ABBRACCIARLA E BACIARLA
BASTA

Ililiana Ferraretto
e Matteo

ANNA / LILIANA, 6 giugno 2017
Vedere il parco con NK'ji'
altai, il fiume fra le
rive - mi ricorda la mia
infanzia

Forse una persona che
sta bene

Quando vedo una persona che
sta peggio di me io sto male.

È bello mangiare un gelato.

Loenza 6/06/17

Trovo un lavoro che le da
soddisfazione personale che le
da gioia ed è importante
di investire nel mestiere che
fai

Nata Viktorija

Bianca

grazie molto per l'accoglienza e
per l'opportunità di poter presentare ^{lavori}
molto sono gli spazi offerti dalla mostra
in particolare l'attenzione e
richiamata del dipinto dedicato
a S. Caterine.

Gerardo Gallani

Alessandro Lupatini

6/06/17
Per vedere le cose del mondo

La natura,

Volendo la vita è bella, se
si pensa alle catastrofi e alle
tragedie commesse a noi
dentro come l'eterico.

Se la vita la prendi dal lato
positivo, gli dèi e persone
e creature come noi ci
si hanno noi è bello.
i miei sogni mi toccano

Mollissimus.

Oro sous le motus VITA

Oro merito vivere

Marie Louis Roberts

Arezzo, 13 agosto 2017

Care Anna e Sara,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata
e io ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quello che ho ascoltato.

Stamattina ho sentito una canzone:

I'm a student of just one master
I'm only afraid of one monster
I stand illuminated
All my visions crowd down to one bead of sweat

My whole life bears down on one hour
I stand illuminated
I know world holds many words
Pearls hang down in necklaces

Islands come around in archipelagoes
I get all my light from one light bulb
I stand illuminated
I'm devoted to a telling a detail

I'm awash in overall impressions
I stand illuminated
I only roll down the one staircase
I only have foresight the first time
I stand illuminated

I know the world holds many words
Pearls hang down in necklaces

Islands come round in archipelagoes
I get all my light from one light bulb
I stand illuminated

Arto Lindsay, *Illuminated*¹

Stasera, tornando a casa, ancora la cantavo.

Un affettuoso saluto,
Caterina

¹ Proposta di traduzione:

Sono uno studente che ha un solo maestro/
Ho paura di un solo mostro/Sto in piedi illuminato (nella luce)/
Tutte le mie visioni si raccolgono in una goccia di sudore/
Tutta la mia vita si comprime in un'ora/Sto in piedi illuminato
(nella luce)/So che il mondo contiene tante parole/
Perle che pendono da collane/ Le isole si organizzano in arcipelaghi/
Ricevo tutta la mia luce da una sola lampadina/
Sto in piedi illuminato (nella luce)/Sono devoto a un dettaglio
eloquente/Sono inondato da impressioni generali/
Sto in piedi illuminato (nella luce)/Rotolo giù dall'unica scala/
Ho previsto solo la prima volta/Sto in piedi illuminato (nella luce)/
So che il mondo contiene molte parole/Perle che pendono
da collane/Le isole si organizzano in arcipelaghi/
Ricevo tutta la mia luce da una sola lampadina/
Sto in piedi illuminato (nella luce)

Se volete, cercatela su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=r-viZ2HYFRU>

Badia al Pino, 4 luglio 2017

Care Graziella e Paola,
Spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata
e io ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quello che ho visto.

Lo sguardo si è fatto strada sì, ma con molta accortezza,
perché quella era una selva tanto affilata.
Dopo vari e disparati pericoli, lo sguardo,
è arrivato di fronte a una casa dove ha trovato:
una panchina, un tavolo e una scala.
Ha poi notato che il tavolo, piuttosto tozzo e basso,
era in cemento e aveva dipinta sopra, in bianco e nero,
una scacchiera. Non ha notato traccia di pedine però.
Ha poi constatato che sia la scala che la panchina erano in ferro,
fatta eccezione per i gradini della scala, che erano in pietra,
come il tavolo. Mi seguite ancora? Spostandosi tra panchina,
tavolo e scala, lo sguardo ha distinto un oggetto che lo ha spinto
a fermarsi: tra il tavolo e la scala, incastrata sulla parete,
posta all'altezza di un ginocchio medio-alto e quindi a suppergiù
50 cm da terra, della grandezza di circa 10 × 15 cm,
a colori e lucida, ha avvistato una foto.
Nell'immagine, un'anziana signora sorridente con in grembo
un grasso gatto bianco. Lo sguardo si è interrogato a lungo
sul perché di quella foto, ma soprattutto sul perché
della sua collocazione e ancora, in certi giorni,
si pone delle domande a riguardo.¹

Vi saluto con affetto,
Caterina

¹ Una casa può considerarsi una cornice?
Quanti momenti quella signora aveva passato sulla scala?
Sulla panchina? Sul tavolo?
E il gatto, come si chiamava?
La signora amava giocare a scacchi?
Coi familiari? Con le amiche? Con gli amici? Col gatto?
(Brutta battuta, lo so)
Se sì, dove sono le pedine? E come sono?
La signora era forse una campionessa di scacchi?
Una campionessa di strategie?
Come si protegge il ricordo di qualcuno?
Chi aveva attaccato la foto? Perché? Era un gesto d'amore?
Perché fissarla alla casa? E perché a quell'altezza?
A chi era destinata? A un bambino?
A una persona che passava molto tempo seduta lì?
Perché ricordarla? Perché vederla ogni giorno, salendo le scale,
sedendosi sulla panchina, poggiando i gomiti sul tavolo?
Era stata una persona così importante? Per chi?
Chi voleva che anche i passanti la vedessero?
Chi voleva che se ne parlasse?

Firenze, giorno e mese sconosciuti 1425 circa

Firenze, 27 giugno 2017

Cara Iliana e caro Matteo,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quello che ho visto.

Sembrano attaccati per la fronte.
Lei ha delle grandi mani. Con una, forte, lo regge e con l'altra,
che sembra esserle stata riattaccata, leggera, lo ripara.
Lui si aggrappa e le intrufola la mano sotto al mento rotondo, come
un gatto che cerca di entrare sotto alle coperte
o come per farle il solletico, e lei lo lascia fare.
Ha un profilo molto dritto, c'è chi dice un "profilo classico"
e piega la testa in avanti fino a coprire in parte quella di lui.
Non vuole coprirlo, semmai proteggerlo.
Lui ha un vestito leggero, forse bianco, che lascia nude le gambe,
visibilmente grasse e morbide.
Su di un polpaccio ha una macchia, alcuni la riconoscerebbero
come voglia di caffelatte, ma sappiamo che all'epoca il caffè
non era ancora in uso dalle loro parti. È scalzo.
Una specie di tunica, tradizionalmente turchese, la avvolge per intero
e per quanto è ampia le si increspa in molti punti: sembra scomoda.
Lui ha i capelli sottili e corti, potrebbero essere biondi o castani,
e appiattiti in avanti forse per il vento. Lei ha un velo sulla testa,
per usanza blu o celeste. Le lascia in parte scoperti i capelli
ondulati, forse lunghi, forse castani, e pettinati all'indietro.
Un boccolo le scende davanti all'orecchio. Sul grande lobo
non ha tracce di fori.

La bocca di lei è carnosa, alcuni direbbero a cuore.
È chiusa e piena.

Piena di che? Di cose che non dice per non spaventarlo.
Lui ha le labbra sottili, le allarga e compaiono i piccoli denti.
A guardarlo fisso pare di sentirlo ridere, di quelle risate
che lasciano bambini e adulti senza fiato.
È difficile non guardarli negli occhi.¹

Un affettuoso saluto,
Caterina

¹ Donatello, Madonna Pazzi, 1425 circa, marmo,
Bode-museum, Berlino

Corsalone, più volte tra giugno e agosto 2017

Care Anna e Liliana,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Sono cresciuta lungo un fiume e amo tornarci.
Anche ieri ero lì. Dal punto in cui guardavo non si vedeva acqua,
solo sassi chiari, bosco e un ombrellone rosso e bianco.
Per camminare sui sassi si devono innanzitutto
mettere bene i piedi, cercare un appoggio piatto, stabile.
Ancor prima, bisogna avere buoni piedi.
Quando ho detto a G. che i suoi mi sembrano molto forti,
lui ha risposto che in realtà sono fragili. Ho guardato i miei,
anche loro un modello imperfetto che a tratti tende al rosa
e altri al giallo. Abbiamo questi, e senza troppo esitare,
ci hanno portati a tuffarci, anche questa volta.

Con affetto,
Caterina

Arezzo, 4 luglio 2017

Care Lorenza e Viktoriya,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le vostre parole mi hanno accompagnata. Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Una donna oggi ha attraversato una strada
trasportando su di una carriola una montagna di aghi di pino.
Le ho guardate allontanarsi.
E quindi?

Provo a raccontarla meglio.

Una montagna oggi ha attraversato una strada.
La trasportava una donna di circa 70 anni, robusta
e decisamente molto mora per la sua età. La donna
indossava un abito a fiori, lucido e plastificato, di quelli che di notte,
quando li togli, riempiono la stanza di scintille. Ai piedi aveva
delle ciabatte a pianta larga che le donavano un aspetto stabile.
Per spostare montagne bisogna sentirsi comodi,
sembrava indicare. La montagna era contenuta per intero
da un veicolo verde, un recipiente di ferro guidato dalla donna
per mezzo di due manici, che procedeva in equilibrio
su di una piccola ruota. La montagna sveltava da quel recipiente,
ma non si scompondeva. Era verde e marrone ed era alta, tanto,
ma non saprei dire quanto. Le ho guardate allontanarsi.
Anche così è una storia da poco.

Se le avessi seguite, almeno avrei un finale, ma non l'ho fatto
e mi è rimasto il dubbio se la donna stesse spostando
la montagna per abbandonarla o per accomodarla altrove.

Vi saluto con tanto affetto,
Caterina

Siena, 24 luglio 2017

Caro Gerlando e cara Alessandra,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quello che ho visto.

Non è permesso entrare.
La camera è chiusa da un cancello di ferro.
E allora ci ho messo la testa in mezzo e ho visto
una stanza piccolissima, un rettangolo di mattoni rossi,
di quel rosso senese che tende al rosa.
Non c'è un letto, né un armadio,
una sedia, un tavolo o un quadro,
c'è solo una finestra da dove passa a malapena una mano.
Caterina era un'adolescente del XIV sec,
non mangiava, non dormiva, non parlava ma era piena di vita.
Rimase chiusa in questa stanza per ben tre anni.
Quando uscì in tanti si accorsero di lei.¹

Con affetto,
Caterina

¹ Caterina Benincasa, conosciuta come Santa Caterina da Siena
(Siena, 25 marzo 1347 – Roma, 29 aprile 1380)

Il Sorbo, 21 luglio 2017

Cara Maria Luisa e caro Roberto,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

A lui piaceva camminare da solo e al buio nel bosco.
A noi invece restare seduti a parlare. A essere onesti
ci faceva un po' paura, non lui ma il bosco di notte,
per questo, quando ci ha invitati a seguirlo
gli abbiamo detto: "NO."

Al suo ritorno ci ha raccontato di aver sentito rumori intorno alla casa:
un capriolo o forse un cinghiale o forse entrambi
si erano spinti vicini a noi per cercare cibo.

Dopo aver affinato udito e vista
e aver riscontrato che non c'era niente di pericoloso intorno
e che il cibo lo avevamo mangiato tutto,
sempre rimanendo seduti, ci siamo rimessi a parlare.
È stato proprio veloce. In un secondo o forse meno
le gambe hanno iniziato a tremare sulla sedia.

Non lo facevano per un capriolo o per un cinghiale,
ma per un branco di lupi.

Quanto erano vicini? Nel dubbio, siamo rimasti in silenzio
e abbiamo trasformato la paura in incanto.

Vi saluto con affetto,
Caterina

Il libro **Caterina** è stato realizzato all'interno di **A più voci**, il progetto della Fondazione Palazzo Strozzi dedicato alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura, in occasione della mostra **Bill Viola. Rinascimento elettronico** (10 marzo-23 luglio 2017)

Caterina è un progetto di:
Cristina Pancini

A più voci è a cura di:
Irene Balzani, Luca Carli Ballola,
Michela Mei

Progetto grafico:
Roberta Cesani

Testi (6 giugno 2017):
Cristina Pancini, Irene Balzani,
Luca Carli Ballola, Michela Mei,
Anna Degli Innocenti e Sara Napoli,
Graziella Cursi e Paola Landi,
Iliana Ferretti e Matteo Bianconcini,
Liliana Tacchi e Anna Soncini,
Lorenza Ferro e Viktoria Shtefano,
Germando Fallani e Alessandra Marmugi,
Roberto Giani e Maria Luisa Calvelli

Per il sostegno e il coinvolgimento,
più o meno consapevole, grazie a
Annalisa Treccani, Anna Soncini,
Cecilia Grappone, Virginia Galli,
Azzurra Simoncini, Simone Mastrelli,
Fedrico Primavera, Bill Viola,
Alessia Belli, Marco Tattini,
Gianni Barelli, Fondazione Archivio
Diaristico Nazionale (Pieve Santo
Stefano AR), Agnese Lavorgna,
Elisabetta Salvatori, Paola Gaggiotti,
Michael Marmarinos, Maria,
Elisabetta Consonni, Gaia Bosignore,
Pierluigi Menchini, i Lupi, Daniele Mari,
Cristina Balbiano d'Aramengo,
Massimiliano Zichittella e il Prof. Beni

La pubblicazione nasce come
una collaborazione tra:



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

boîteeditions

Sponsor tecnico:



Stampato su carta CordenonS
Divina, Flora, Stardream

Per facilitare la lettura,
per i testi è stato scelto
il carattere Univers corpo 12

Tipografia:
Polistampa, Firenze

© 2017, Fondazione Palazzo Strozzi
e Cristina Pancini
ISBN 9788894179750